

Etica e famiglia La Curia: termini troppo pesanti

# «No adozioni gay» E il manifesto diventa un caso Scienza&Vita, lo slogan che divide

Un'immagine e poche righe capaci di provocare l'opinione di molti lettori e di scatenare in pochi minuti un ampio dibattito in Internet, sui siti più letti a livello nazionale. La foto, di repertorio, è quella di un bimbo, affiancata da parole attribuite simbolicamente allo stesso neonato: «Io non sono un diritto!

Questo il primo commento su *Corriere.it*. «I diritti dei bambini vengono senz'altro prima di quelli delle coppie gay», ha aggiunto qualcun altro. «Ma è una discriminazione becera messa a segno strumentalizzando l'immagine di un bambino, che non c'entra proprio nulla», ha fatto notare qualcun altro.

## Il luogo

Affisso domenica durante la «Giornata per la Vita» fuori dalla chiesa del convento dei Cappuccini

Un bimbo non è un diritto! Voglio un papà/uomo e una mamma/donna. Non voglio diventare il giocattolino "adottabile" da una coppia gay. Io non voglio essere il prodotto di una fecondazione artificiale e nascere già dopato di ormoni superflui... Ho il diritto di nascere da una relazione d'amore naturale tra uomo e donna». Il tutto in un manifesto firmato dalla sezione di Bergamo di «Scienza e Vita», l'associazione che a livello nazionale ha avuto tra i suoi fondatori Paola Binetti e che, negli anni, è stata in grado di calamitare un consenso trasversale a buona parte del mondo cattolico, soprattutto quello sensibile ai temi bio-etici.

Quel manifesto, appeso da domenica a ieri ai piedi di una bacheca sotto il portico della chiesa del convento dei Cappuccini, è stato notato nella mattinata di ieri da un giornalista di Bergamo-news.it ed è finito online attorno alle 11, senza passare inosservato ai migliaia di commentatori del web, con un rimbalzo continuo tra i siti e i social network. Confronti spesso infuocati, con affermazioni sbilanciate contro «Scienza e Vita» in alcuni casi, oppure con dichiarazioni poco scandalizzate e a volte esplicitamente a favore di quel virgolettato attribuito a un neonato. «Si potrà anche essere contrari ma è un pun-

to di vista...»: questo il primo commento su *Corriere.it*. «I diritti dei bambini vengono senz'altro prima di quelli delle coppie gay», ha aggiunto qualcun altro. «Ma è una discriminazione becera messa a segno strumentalizzando l'immagine di un bambino, che non c'entra proprio nulla», ha fatto notare qualcun altro.

Una notizia «decollata» che ha indotto a una riflessione i responsabili del convento. E nel primo pomeriggio il manifesto è stato rimosso. Una stoccata sui metodi di «Scienza e Vita» è arrivata nel pomeriggio da parte della Curia di Bergamo, con il responsabile della Comunicazione monsignor Alberto Carrara: «Su vicende e argomentazioni delicate come questa può anche esserci una buona causa, che però non giustifica sempre i metodi che si usano per difenderla o per promuoverla. I termini usati in quel manifesto sono molto pesanti. Io, personalmente, sono contro le adozioni da parte di coppie omosessuali, ma dire che i gay quando adottano ri-

ducono i bimbi a un giocattolino mi sembra davvero un po' troppo. Insomma qui non vedo lo stile della fermezza sui principi e della carità nel confronto verso gli altri. E se fossi stato un cappuccino mi sarei posto seriamente il problema sull'opportunità o meno di esporre quelle parole, ma non credo sia stata un'iniziativa dei cappuccini né tantomeno un intervento condiviso dai vescovi italiani». «Sì, forse c'è stata troppa enfasi»,



**L'iniziativa**  
Il manifesto di «Scienza&Vita» fuori dal convento contro le adozioni per le coppie gay

ha ammesso Giovan Battista Guizzetti, presidente di «Scienza e Vita» a Bergamo, già esponente dell'associazione «Amici di Eluana», medico e responsabile di un reparto dell'istituto don Orione, dove si occupa di pazienti in

stato vegetativo. «Su alcuni termini si è discusso anche al nostro interno, perché l'associazione è composta da più anime — ha aggiunto —. Ma condivido i contenuti, che abbiamo esposti in quel manifesto in occasione della Giornata per la Vita promossa dai vescovi italiani».

Resta una vicenda in cui i metodi sembrano aver preso il sopravvento su ogni possibile posizione di merito. «È vero che non c'è un diritto ad avere bambini, e aggiungo che non c'è né da parte degli omosessuali né da parte degli eterosessuali — ha detto il presidente dell'Arcigay di Bergamo Luca Pandini —. Ma credo anche che non ci sia alcun diritto di usare i bimbi a scopo politico, per continuare a perpetuare una discriminazione».

**Armando Di Landro**  
adilandro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hanno detto



«C'è stata troppa enfasi, ma è quel che volevamo dire»  
**G. Guizzetti** Scienza&Vita



«I bimbi non sono un diritto? Non lo è neanche usarli»  
**Luca Pandini** Arcigay



«In quel manifesto manca lo stile della carità»  
**Mons. A. Carrara** Curia

**Lo sfogo** Il superiore del convento: «Sul web si sono scatenati commenti che ritengo violenti, non siamo in Pakistan»

## «Si rischia la caccia alle streghe contro di noi»

Dopo due ore di bombardamento sul web, con il nome del convento che rimbalzava su numerosi siti internet, il superiore dei frati Cappuccini di Bergamo non ha potuto

### La condivisione

«Al di là di qualche termine fuori posto, i contenuti mi sembravano condivisibili»

che sfogarsi, anche con una certa preoccupazione: «L'associazione "Scienza&Vita", come altre, ha aderito e partecipato domenica alla Giornata nazionale per la Vita, promossa dai vescovi italiani — sotto-

linea Frate Marcello Longhi —. In un primo momento non ho nemmeno visto il manifesto ma ho comunque accolto negli spazi fuori dal convento i volontari di quell'associazione. Poi ho guardato bene di cosa si trattava e devo dire che, al di là di qualche termine fuori posto, i contenuti di quanto scritto da "Scienza&Vita" mi sembravano assolutamente condivisibili. Insomma, l'immagine di un bambino, associata alla parola "giocattolino", ecco, forse l'avrei evitata. Ma il messaggio non perde comunque la sua efficacia». E fin qui il commento sull'iniziativa, che però non ha esaurito in nessuno modo lo sfogo di frate Marcello. «Dopo la pubblicazione di questa notizia ho visto

**Il timore**  
Il manifesto è stato tolto dal portico del convento dopo che la polemica si è scatenata su Internet



molti commenti e interventi sul web e ho avuto l'impressione di una sorta di linciaggio contro "Scienza&Vita", che mi sembra folle. Qui non siamo in Pakistan e credo che ogni opinione meriti rispet-

to. Invece ho visto molte persone scandalizzarsi in modo smisurato, con una protesta davvero incomprensibile. Io, sinceramente, sono rimasto impressionato». Non manca il richiamo storico, da parte del

superiore: «Ricordo che quattro secoli fa la Chiesa veniva accusata di caccia alle streghe. Devo per caso credere che si sono invertiti i ruoli e che un'opinione fuori da un certo

### La preoccupazione

«Devo credere che per un'opinione fuori da un certo coro si rischi il linciaggio?»

coro sia meritevole di linciaggio? Io spero proprio di no e credo che un confronto, anche su questo tema, debba mantenere toni civili».

**A.D.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dossier** Il deputato Idv salta il 25% di sedute. Jannone, Stucchi e Di Pietro i più attivi

## Assenze in aula: Cimadoro batte tutti

Come al termine dell'anno scolastico, anche alla fine della legislatura arrivano le pagelle. Sotto esame, il lavoro di deputati e senatori, valutato dall'associazione Openpolis. Ci sono tre bergamaschi tra i dieci deputati che hanno presentato più proposte di legge: Giacomo Stucchi (Lega) è al secondo posto con 106 disegni di legge (ddl), seguito al terzo posto da Giorgio Jannone (Pdl) con 97 ddl e al quinto da Antonio Di Pietro (Idv) con 89 ddl. «Nel mio caso — dice Stucchi — il merito di così tanta attività non è soltanto mio, ma dello staff che lavora con me». Giorgio Jannone e Antonio Di Pietro sono anche in un'altra top ten, rispettivamente al sesto e al settimo po-

sto, tra i parlamentari che hanno presentato il maggior numero di interrogazioni. Jannone ne ha presentate ben 548, mentre l'ex pm di Mani Pulite 475. Di Pietro sta nei primi posti anche per i 1.527 emendamenti presentati. Non sempre, però, chi ha presentato tanti provvedimenti risulta tra i più produttivi. Dipende che fine fa quel provvedimen-

**40**  
per cento  
l'indice di assenza di Pirovano (Lega), dimessosi però nel 2011

to. Openpolis, poi, non calcola il lavoro istituzionale, legato allo svolgimento degli incarichi come quello di presidente o vicepresidente di assemblea. Così Gregorio Fontana (Pdl), segretario di presidenza della Camera, finisce penalizzato conquistando 130,8 punti nella classifica di produttività, superato da Sergio Piffari (gruppo Misto) con 485,4 punti, Carolina Lussana (Lega) con 360,6, Giacomo Stucchi con 353,1, Alessandra Gallone (Fratelli d'Italia) con 306,5, Giorgio Jannone (Pdl) con 326,7, Antonio Misiani (Pd) con 158,9 punti, Giovanni Sanga (Pd) 151,8 e Nunziante Consiglio (Lega) 131,7. Tutti però superano big come Pier Luigi Bersani (87,5), Um-

berto Bossi (71,1) e Silvio Berlusconi (69,2).

Come ogni pagella che si rispetti, c'è la percentuale di assenze. Alta (40,8%) quella del presidente della Provincia Ettore Pirovano perché si è dimesso ben prima del termine della legislatura. Per lo stesso motivo, Pirovano è anche finalino di coda o quasi (terzultimo) per produttività. Tra i bergamaschi con percentuale d'assenza più alta, Gabriele Cimadoro (Idv) con il 25,9% e Savino Pezzotta (Udc) con 24,5%. Quasi sempre presenti, Gregorio Fontana con l'1,4% di assenze, Roberto Calderoli (Lega) e Giovanni Sanga, entrambi con l'1,8%.

**Silvia Seminati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nomina

## Cdo, Capitano presidente



**Imprenditore**  
Alberto Capitano, attivo nel settore fieristico, è ora a capo della Cdo bergamasca

Alberto Capitano è il nuovo presidente della Compagnia delle Opere. A ottobre Rossano Breno si era dimesso dalla carica di presidente a seguito del coinvolgimento in un'inchiesta giudiziaria e il suo posto era stato preso pro tempore dal vicepresidente vicario Fabio Verzeri. Ieri la scelta del sostituto. Il Consiglio direttivo ha nominato Alberto Capitano. Bergamasco, 49 anni, sposato con tre figli, è socio fondatore di Cdo di Bergamo, della quale ha ricoperto la carica di vice presidente dal 1999 al 2004. Imprenditore da oltre 20 anni nel settore fieristico, è presidente del Consiglio di amministrazione di Ciesse

Servizi srl e titolare dell'omonimo Studio Alberto Capitano. Siede dal 2002 nel Consiglio di amministrazione di Bergamo Fiera Nuova spa e dal 2003 nel Cda dell'Ente Fiera Promoberg. Il mandato di Capitano terminerà nell'autunno 2014. «La priorità del mio mandato — ha dichiarato ieri — sarà stare il più possibile a fianco degli imprenditori. Mai come in questo momento, in cui alla crisi dell'economia si affianca un'emergenza occupazionale, a Bergamo c'è bisogno di una associazione vicina agli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA